



LA TORRE DI TREVÌ

Anno II.

PERIODICO QUINDICINALE

N. 10.

ABBONAMENTO

Per un anno L. 2,50
Un Numero separato Cent. 5
Arretrato Cent. 10

Trevi 21 Maggio 1899

Redazione - Via del Fiscale N. 5

CONTO CORRENTE CON LA POSTA

INSERZIONI

In Cronaca per ogni riga di corpo 8 . . . L. 0,40
In terza pagina idem . . . " 0,20
In quarta pagina idem . . . " 0,10
Per inserzioni ripetute prezzi da convenirsi
Pagamento anticipato
I manoscritti non si restituiscono

ISTRUZIONE UTILE

La *Gazzetta Ufficiale* ha pubblicato il seguente decreto reale:

« Al verificarsi della condizione espressa nell'articolo 1° del decreto del regio commissario generale straordinario per le provincie dell'Umbria, in data 11 dicembre 1860, n. 205, il patrimonio della soppressa casa religiosa delle cappuccine di Città di Castello, nello stato di fatto e di diritto in cui si troverà, e con le servitù, gli oneri, le ragioni e azioni, debiti e crediti tutti ad esso inerenti, sarà costituito in ente morale autonomo, e destinato al mantenimento di un *istituto d'insegnamento agrario da fondarsi a Città di Castello*, sotto la diretta ed esclusiva autorità dello Stato. »

È un esempio eloquente.

Ricordano i lettori i nostri ragionamenti e le nostre proposte sull'ordinamento delle scuole secondarie?

Eccone la più efficace delle raccomandazioni.

A Città di Castello che, meno di noi ne avrebbe bisogno, perchè trae risorse anche dalle non poche industrie locali, si è, avvedutamente, provveduto a stabilire un'istituto pratico di agricoltura, sugli avanzi di un altro malandato istituto di educazione.

E questo si dovrebbe fare, per doppia ragione, a Trevi e in tutte le città di secondo e terz'ordine, che, come la nostra, traggono dall'agricoltura ogni benessere.

Quando noi non esitammo a sostenere francamente queste nostre idee, ci fu in paese un *malumore imposto* di cui sarebbe stato superfluo ricercare le origini.

Eccone dunque le prove.

E dire che non ce ne dovrebbe

esser bisogno perchè la logica rimane sempre tale, a dispetto di quelli che ne vorrebbero fare un mezzo giustificativo dei loro loschi maneggi.

Non solo la logica, ma anche un sentimento altissimo umanitario milita in nostro favore.

È inutile che gli immodesti illetterati si dimenino; il pane più prezioso è quello dell'intelletto. Tutti hanno diritto al conseguimento di esso; forti dunque di questo principio cerchiamo di non intralciare in alcun modo l'esercizio di un tal diritto.

Sulle nostre piccole città continuerà a pesare la depressione finanziaria.

C'è un solo mezzo per rialzarne le sorti:

Le industrie e l'agricoltura.

A questo scopo le insufficienti e poco frequentate nostre scuole secondarie non corrispondono affatto, anzi continueranno ad essere dannose, alimentando le file degli spostati; senza notare, che molti padri di famiglia sicuri di questi risultati negativi, preferiscono e preferiranno i figli operai ignoranti piuttosto che *eruditelli inutili*.

Anche questo è un danno gravissimo.

Non si concepisce l'ottimo operaio, il buon agricoltore, senza una razionale coltura.

Procuriamola dunque, *a tutti*, questa coltura.

Con i fondi sperperati a beneficio di associazioni di tornacantisti, si impiantino istituti agricoli e industriali, che potranno procurarci davvero ottimi effetti morali e finanziari.

Non pensate alla coltura superiore. Per gli intelligenti non ci sono difficoltà che possano precludere le vie gloriose delle scienze e dell'arte.

Il batocchio

Per mancanza di spazio, rimandiamo al prossimo numero la pubblicazione d'un interessante articolo del Prof. Plini sull'*Avvenire agricolo dell'Umbria*.

Per l'Ospedale

Un Anonimo — il solito amico... sconosciuto — mi scrive:

15 Maggio 1899

Giacchè le condizioni finanziarie dell'ospedale di Trevi sono così critiche da farne temere la chiusura, cosa aspetta la *Torre* per prendere l'iniziativa d'una sottoscrizione pubblica, inserendosi in testa di lista?

E perchè il suo Direttore non usa della propria influenza nel Consiglio Comunale, per ottenere nel Bilancio la diminuzione di qualche spesa di lusso, aumentando invece la quota a beneficio di quest'ospedale? — quota che d'altronde è d'obbligo per ogni municipio, quando riescono insufficienti le rendite degli istituti di beneficenza locali.

Alla presente unisco il mio obolo, disgraziatamente modestissimo, e essendo io come tanti altri, più ricco a chiacchiere ed a buoni consigli che non a quattrini.

E l'obolo del caritatevole anonimo consiste in *Venti lire*, che mi sono affrettato a consegnare al *Comitato di soccorso*, che da alcuni anni si occupa con tanta premura a favore del nostro Ospedale.

Quanto alla sottoscrizione, la *Torre* sarebbe lietissima di poter raccogliere le offerte dei suoi amici, ma l'Anonimo è bene sappia che qui in Trevi la carità cittadina viene continuamente in soccorso del nostro Ospedale, specialmente per impulso del *Comitato* cui accennavo. Sarebbe, quindi fuor di luogo un'iniziativa simile per parte della *Torre*.

Con tutto ciò il nostro giornale rivolge premuroso invito ai Trevani ed agli amici della nostra città, che ne vivono lontani, d'imitare l'ottimo e generoso esempio del caritatevole anonimo.

Il Municipio vorrà, speriamo, aumentare convenientemente l'attuale sussidio, che è di sole L. 500.

Ma è una debolissima speranza: giacchè tutti sanno che *lassù* non si accettano consigli da alcuno, nè si dà grande importanza alle disposizioni di legge. (*)

La Torre

(*) (N. del D.) Quanto alla mia *influenza*, caro Anonimo, lasciamola lì!... Tanto più che io se qualche volta l'ho avuta, è stata una malattia, e niente altro!...

Una lezione meritata

Mi dicono che il Dott. Raffaele Paglioni, uno dei membri della Commissione di sorveglianza sulle scuole secondarie, abbia date le sue dimissioni.

E di più mi dicono che queste dimissioni sono state presentate due volte, motivandole. La prima volta il Sig. Paglioni adduceva a giustificazione della sua decisione lo stato non buono a cui si trova ridotta la sua vista, in seguito alle lunghe e dolorose malattie sofferte. Ma questo, si

poteva indovinarlo, non era che un debole pretesto.

In ogni modo il Sindaco non accettò le presentate dimissioni, e con una lettera veramente obbligatoria, pregava il Paglioni a ritirarle. Esso, però, ha voluto insistere e con una seconda lettera le ha mantenute, esponendo chiaramente quelle che erano le ragioni vere che lo avevano indotto a rinunciare all'incarico affidatogli.

E le ragioni, mi dicono, sono queste: la commissione è composta di quattro membri, di cui due *non risiedono a Trevi* che per pochi giorni dell'anno. Il terzo, non si è mai data alcuna premura di esercitare il suo ufficio di sorvegliante. Così il Paglioni trovavasi a dover sopportare da solo il peso e la responsabilità di una sorveglianza, tanto seria e tanta necessaria.

E si è dimesso.

E il Sindaco ha dovuto finire col l'accettarne le dimissioni.

Questo il fatto, che potrebbe, a prima vista sembrare semplicissimo, e di poca o nessuna importanza: mentre invece è di una gravità non trascurabile, e d'una importanza indiscutibile.

E, prima di ogni altra cosa, lode amplissima, senza riserva alcuna, merita il Paglioni per questo suo atto, che l'onora come galantuomo e come cittadino. Esso, giustissimamente, non ha voluto fare in questa commissione la parte del capro espiatorio, e, dimettendosi, ha tutelato degnamente il decoro suo. Mentre il paese, che ragiona con la sua testa, ha giudicato come merita il contegno degli altri membri della Commissione.

Ed il Paglioni ha data — sia pure non volendo — una meritata lezione ai suoi colleghi, e più che altro, al Sindaco che l'aveva scelti.

Non si capisce — ossia: si capisce pur troppo! — perchè a far parte di una commissione, che dovrebbe stare in carica tutto l'anno ed esercitare continua, ininterrotta la sua sorveglianza sull'istruzione secondaria, non si capisce, dico, perchè si sieno andati a scegliere due egregi signori, che ai non pochi loro meriti uniscono quello di vivere lontani da Trevi.

Non si fa che dire e ridire un mondo di bene delle nostre scuole secondarie — specialmente da quelli che non se ne intendono — e poi si fa in modo che tutti questi meriti restino nell'ombra e la commissione di sorveglianza si rimpolpetta su, in modo che non sia al caso di funzionare, come dovrebbe.

È serio tutto ciò? È corretto?

A me pare di no; perchè il paese che spende i suoi denari, il Consiglio che delibera di sorvegliare le scuole, i cittadini che ad esse affidano i loro giovani hanno mille ragioni di voler rispettati i loro santissimi diritti. E invece le *strapotenti* autorità nostre se ne infischiano altamente e del paese e

del Consiglio e dei cittadini. Esse — legate da misteriosi vincoli ai P. P. Salesiani — non d'altro si curano che di assicurare ad essi una indisturbata e pagatissima quiete.

E a questo brutto giuoco si vogliono prestare i membri della commissione assenti da Trevi? Vorrei sperare di no, perchè li so onesti.

In ogni modo, il Dott. Paglioni ha fatto benone a dare ai suoi colleghi una meritatissima lezione.

Il Merlo

Educazione elementarissima

Ricevo e pubblico, quantunque un po' in ritardo:

Car.^{ma} Torre,

Roma 5-5-99

Nel penultimo numero di questo giornale hai giustamente deplorato la poca o niuna educazione di cui danno rattristante spettacolo i nostri ragazzi all'uscita della Scuola.

Vero è che questo guaio non è solamente di Trevi, ma è comune purtroppo a tutti i paesi i quali, come il nostro, rappresentano una scala non alta nel termometro della civiltà. Questa circostanza però non deve far trascurare un problema che s'impone ogni giorno più.

Credo quindi che sia obbligo imprescindibile di chi intende alle cose pubbliche e anche di coloro a cui sta a cuore l'umana civiltà, di promuovere l'istituzione di *Educatori*, i quali rappresentano la manifestazione più nobile, più pratica, più filantropica e moderna della carità cittadina.

Si à un bel dire che i maestri debbono alla scuola insegnare anche l'educazione, ma qual profitto potranno ritrarre dal loro non facile lavoro, se non hanno l'ausilio, assolutamente necessario, dei genitori dei loro piccoli allievi? E questo ausilio potranno sempre averlo, se si tien conto delle varie, e non sempre floride, condizioni sociali ed economiche di tante famiglie.

Tu, cara Torre, mi dirai certamente che a Trevi, date certe situazioni di fatto e di luogo, non è possibile parlare di *Educatori*; ma sai anche meglio di me che da questo dilemma non si esce: o rimediare, o contentarsi di veder crescere su un esercito di viziosi, di maleducati e . . . peggio?

Ecco perchè io credo che occorra senz'altro far qualche cosa ad imitazione di tante città, anche di media importanza, in cui è sentita l'influenza morale di sì nobili istituzioni.

— Ma i fondi necessari — mi sento dire — dove andremo a pescarli? —

È codesto un problema da studiare certamente, ma non deve sgomentare del tutto, poichè quasi sempre noi vediamo che il proposito dei cittadini colti e facoltosi si aggiunge all'opera manchevole della pubblica e competente amministrazione. Del resto, oltre al Municipio, non c'è a Trevi la Congregazione di Carità, la Società Operaia, la Società Filodrammatica ecc.? Questi Corpi morali non potrebbero, tutti insieme, far qualche cosa finanziariamente? Potrà mancare in una gara così nobile e filantropica l'aiuto dei ricchi e il concorso sempre gentile e generoso delle Signore Trevane?

Cara Torre, l'idea d'un *Educatore* a Trevi potrà sembrare utopistica quanto vuoi, ma chi non sa che le cose nuove, ardue da principio, finiscono per essere comprese e risolte?

Basta incominciare e incominciare bene. Una stretta di mano dal tuo

affmo — VIDO

Grazie dei consigli, amico Vido! Ma la questione è più seria di quello che tu pensi. Il perchè te lo diremo un'altra volta.

PER GL'ILLUSI

Togliamo dal *Messaggero* del 9 cor. questa preziosa notizia, che dedichiamo agli apostoli delle famose Barbabietole, e specialmente ai nostri amici di Foligno, che stanno aspettando la pioggia d'oro promessa . . .

LA COLTIVAZIONE DELLA BARBABIETOLA

in Toscana

Conferenza dell'on. Guicciardini

FIRENZE, 7 — (Nanni) Oggi in una sala dell'accademia dei georgofili e alla presenza di numerose autorità e notabilità l'ex-ministro on: Francesco Guicciardini, tenne una conferenza sulla *barbabietola da zucchero nell'agricoltura Toscana*.

L'egregio conferenziere trattò l'argomento con molta competenza, sostenne che il beneficio della coltivazione della barbabietola in luogo del granturco è lieve tanto per il contadino che per il proprietario calcolando che in 10 ettari di terreno l'utile sarebbe di 80 lire per ciascuno.

Dimostrò inoltre che neppure alla classe operaia possono derivare, dall'industria dello zucchero di barbabietola, quei larghi vantaggi che si fanno sperare.

Dalla dimostrazione fatta delle spese che si esigono per quella coltura, l'on. Guicciardini desunse che bisogna procedere cautamente prima di fare innovazioni e di assumere impegni di lunga durata.

Esaminato il trattamento di favore che ora riceve l'industria interna dello zucchero pose in chiaro che essa gode di una protezione doganale di lire 20 80.

Indicò le detrazioni che si fanno nel liquidare la tassa interna di fabbricazione, rilevando come, in complesso, il premio sia di lire 37,60.

Dimostrò che qualora si sostituisse a tutto lo zucchero importato quello prodotto all'interno, l'erario perderebbe 37 milioni e mezzo.

L'on. Guicciardini osservò che vi è pure il pericolo di non ripartire equamente un così largo beneficio offerto dallo Stato.

E, dopo aver posto in guardia gli agricoltori toscani contro i pericoli della speculazione, che promette troppo, si domandò se non sia il caso di chiedere che una legge impedisca i disinganni.

E chi dice questo è un ex ministro; ma il nostro modestissimo *Agricoltore* l'aveva prevenuto, come i lettori rammenteranno. I disinganni dei coltivatori Trevani sono una serie d'argomenti di più in favore della tesi sostenuta dall'On. Guicciardini.

E Dio voglia che i suoi desiderii siano esauditi! Una buona legge, con relative pene, sarebbe un tocco e sana per certi ingannatori degl'ingenui agricoltori italiani.

A.

Correte, pesciolini, all'acque dolci...

Sotto questo titolo il *Corriere Agricolo-Commerciale* di Milano scriveva nel suo numero 245:

„La *laureomania* va facendo grandi passi in Italia: dal 1882 al 1896 vi fu un aumento, nientemeno, del 42 per mille delle persone laureate.

„Siccome la popolazione in tale periodo di tempo è aumentata del 6.2 per mille, ne consegue che l'aumento delle persone laureate nel periodo 1882-96 è stato approssimativamente sette volte maggiore del corrispondente aumento della popolazione.

„La statistica non dice ancora quale sia, fra quei laureati, la percentuale degli spostati — degli avvocati senza cause, dei medici senza clienti, dei professori senza scolari. È una vera super-produzione. Si potesse almeno . . . esportarla!

Non facciamo commenti a queste verità santissime. Osserviamo soltanto che — a parte i pisciolini che *corrono* . . . — questi dati statistici sono una prova di più in favore di quanto si è detto tempo fa nel nostro giornale a proposito degli *sportati*.

Cura della Tuberculosis

In questi giorni, in cui per tutta Italia ed in specie nella nostra città, non si parla d'altro, che della *Pozione antisettica*, inventata dal Dott. G. Bandiera di Palermo, molte persone ci hanno rivolto delle domande, alle quali rispondiamo: La *Pozione antisettica* è uno specifico per curare la tubercolosi polmonale. Dessa produce effetti prodigiosi nell'umano organismo e specialmente agli ammalati di tisi florida, o galoppante, con alta febbre in età giovane. Con la somministrazione di piccole dosi, migliorano l'appetito, il sonno e lo stato generale, e, dopo un periodo, che varia dai 40 ai 60 giorni, si è guariti!

Le molte lettere di ringraziamento che giungono all'inventore, e le numerose richieste di tale farmaco, sono la conferma splendissima, che nessun rimedio oggi vanta la terapeutica delle malattie di petto, uguale alla *Pozione antisettica*, che trovasi vendibile in Palermo, presso la *Farmacia Nazionale*, via Tornieri 65; ed in Trevi presso la *Farmacia FONTANA*.

Prezzo di ogni *flacon* con istruzione L. 4.

5)

Nostre Corrispondenze

(v. B.) — Spoleto 8 Maggio 1899

Gli Spoletini posson davvero esser lieti delle due Serate avute al Teatro Nuovo. Da molti anni non era più riuscito uno spettacolo così imponente come quello che la *Dusina*, la celebre Cornelia Pallotti, ha dato in unione alle brave filodrammatiche riunite di Perugia, della „Minerva“, e „Circolo Mandolinisti“.

La vezzosa bambina ch'è oramai conosciuta da tutti i pubblici d'Italia ha qui entusiasmato.

La prima sera nel „Primo dolore“, e nel „Così va il mondo, bimba mia“, la preziosa Commedia di Gallina fu inarrivabile, sorprendente. Co'suoi vezzi, i suoi slanci d'amore; ora appassionata e piangente, or birichina e furba, leggiadra sempre, conquistò subito il numeroso pubblico; ma quando destò l'entusiasmo, quando il pubblico stipato nell'elegante teatro le decretò un trionfo e gridò d'evviva l'innalzarono alle stelle, fu la seconda sera che recitò „Santa Promessa“, di A. Piergiovanni e „Nel regno di Lalla“, di P. Sansoni.

Il successo pieno, incontrastato che la sera di Domenica 7 si ebbe al Nuovo, fu anche perchè l'Autore della „Santa Promessa“, un gioiello in un atto con prologo, assisteva alla rappresentazione, e il pubblico che ammirando il bellissimo lavoro di lui aveva palpato, pianto, sorriso, alla fine dell'artistico lavoro scoppiò in un grido di ammirazione e volle più volte il simpatico autore alla ribalta, insieme all'adorabile *Dusina*.

Tale dimostrazione di simpatia al giovane scrittore Perugino già tanto conosciuto per altri suoi pregievoli lavori, aggiunse una gaia nota alla bella festa d'arte, della quale Spoleto terrà cara memoria, augurandosi che, presto, la *Dusina* col suo bravo Autore tornino a deliziarla con qualche altro attraente lavoro.

CONSIGLIO COMUNALE

Prima seduta ordinaria di primavera
5 Maggio 1899.

Assume la presidenza il Sindaco Avv. Giuseppe Ubaldi assistito dal Segretario Dottor Augusto Primavera.

Sono presenti i Consiglieri Signori Minestrini, Valentini, Valenti, Zappelli, Natalucci, Guglielmetti e Mantucci Diamante e Bonilli.

Mancano i Signori Petrucci, Martifagni, Meloni e Francesconi Gio: Batta.

Le nostre sedute consiliari, come il buon popolo Trevano può constatare, si tengono, tutt'al più con sette od otto consiglieri,

senza che l'*Autorità*, che per ironia si chiama *tutoria*, se ne dia per inteso.

Sono le dieci quando il Sindaco dichiara aperta la seduta.

1. Commissione per le imposte dirette; nomina dei rappresentanti mandamentali.

Riescono eletti i Signori Bartolini Clemente, Francesconi Antonio, Zappelli Luigi, Martifagni Emiliano, Minestrini Giuseppe, Ubaldi Luigi.

2. Comunicazione di deliberazione d'urgenza.

Il Consiglio ratifica alcune deliberazioni d'urgenza di poca importanza prese dalla Giunta.

Valentini viene a dirci che l'Ufficio Tecnico ha dimenticato d'inserire nel preventivo dei lavori per il pubblico lavatoio la *stabilitura* interna delle pareti e che perciò vorrebbe che il Consiglio provvedesse.

Il Segretario risponde: Questo che c'entra?!

Il Sindaco conforta Valentini per il suo granchio, facendogli osservare che quando l'importo dei lavori addizionali non oltrepassa il quinto del prezzo del lavoro può provvedervi la Giunta, su parere dell'Ufficio Tecnico.

Si assenta il Consigliere Minestrini.

3. Matricola della tassa esercizi e rivendite.

Con poche modificazioni, per la chiusura di alcuni esercizi ed apertura di nuovi, il Consiglio approva.

4. Matricola della tassa vetture e domestici.

Anche questo titolo è approvato con lievi modificazioni

5. Erogazione del prezzo di vendita della proprietà Comunale in S. Martino.

Il Sindaco avverte il Consiglio che la Giunta Provinciale ha approvato la vendita del boschetto in S. Martino e che il ricavo, fra giorni, passerà nella cassa Comunale.

Siccome il Consiglio Comunale, allorchè deliberò la vendita, stabilì altresì che il ricavo di essa dovesse servire per la costruzione di altro pubblico giardino, è bene che si prendano quei provvedimenti che sono del caso.

Abbiamo avanti a noi tre progetti presentatici dall'Ufficio Tecnico Municipale e cioè: 1° Un terrapieno con muraglione avanti all'Ospedale nel principio della passeggiata dell'importo di L. 7884; 2° senza muraglione, ma con una scarpata per L. 2500 circa e 3° completamento del muro di fondo alla Piazza Garibaldi e piantagione della Piazza stessa per L. 1600.

Natalucci è d'avviso che il Consiglio debba delegare la Giunta per la presentazione di un progetto definitivo.

Guglielmetti vuole invece che il Consiglio nomini una commissione composta di tre persone competenti le quali, unitamente alla Giunta studi e presenti al Consiglio un progetto che sia degno del Paese.

La proposta Guglielmetti essendo approvata all'unanimità si addivene subito alla nomina di questa commissione che riesce composta dei Signori Francesconi Giuseppe, Mancina Silvio e Simoncelli Odoardo.

6. Ponte sul Clitunno.

Il Sindaco presenta il progetto di questo lavoro per l'importo di L. 5861. 26. Dice che questo progetto è stato rivisto e corretto dall'egregio nostro concittadino Ing. Giovanni Stocchi.

Ricorda che egli fece votare dal Consiglio Provinciale un sussidio del 30% mentre per legge era dovuto soltanto del dieci.

La Giunta aveva incaricato per lo studio di questo lavoro il Sig. Serafino Bonaca, ma questi ha presentato un progetto troppo grandioso e per una spesa di circa L. 8008.

Raccomanda infine al Consiglio un sollecito provvedimento.

Guglielmetti non è contento del progetto presentato che chiama un' *appiccicatura*. Vorrebbe un lavoro completo, senza gretterie e senza economie le quali andrebbero a ledere l'entità del lavoro stesso, che è stato già troppo trascurato.

Pacco campione Num. 1

Vedi avviso in quarta pagina

Il Sindaco risponde che secondo il progetto che si presenta il ponte si allarga di tre metri. Dice non meritare l'amministrazione Comunale il rimprovero che Guglielmetti vorrebbe regalarle perchè essa ha fatto di tutto perchè il lavoro sia sollecitamente stabilito.

Guglielmetti non ha inteso di censurare l'amministrazione Comunale, ha creduto soltanto di raccomandare che il ponte si faccia bene e presto. Loda anzi la Giunta Comunale per essersi rivolta all'Ingegnere Stocchi per i suoi incontestati ed autorevoli consigli.

Il Sindaco propone di approvare il progetto dell'Ufficio Tecnico e dare opera sollecita ai lavori onde avere i sussidi dal Governo e dalla Provincia e riservare ogni delibera sulla provvista dei fondi quando l'entità di questi sarà conosciuta.

Valenti è d'avviso che il Consiglio non debba approvare a spron bottuto il progetto senza conoscerlo bene, tanto più che avendolo visto in questo momento non gli ha fatto, a colpo d'occhio buona impressione.

Il Sindaco, riconoscendo giuste le osservazioni del Valenti, propone che il Comune chiami un ingegnere del Genio Civile affinché verifichi il progetto tanto più che questo ufficio interverrà ad esaminare il lavoro per conto del Governo.

In questo senso è approvato.

7. Ponte sul Tartarena.

Si dà lettura di una lettera dell'Ufficio Tecnico che prega il Consiglio di sospendere ogni deliberazione in proposito perchè ha in studio altro progetto di maggior vantaggio al Comune e di maggior utilità agli abitanti delle Picciche.

Valentini ci rivela che l'Ufficio Tecnico vorrebbe acquistare certe travature di ferro di un vecchio ponte della strada ferrata, ma teme che non se ne possa far nulla, occorrendovi una grave spesa.

Ad ogni modo il Consiglio delibera la sospensiva.

8. Statuto del Collegio Lucarini.

Il Sindaco legge una dotta ed elaborata relazione che la Commissione composta dei Signori Ubaldi, Valenti e Paglioni Raffaele hanno presentato al Consiglio e che lo spazio non mi permette neppure di riassumere.

La relazione è approvata.

9. Rinuncia di due membri supplenti della commissione per la revisione delle liste elettorali.

Il Consiglio prende atto delle dimissioni presentate dai Signori Dario Orsini ed Alessio Misici.

10. Nomina di un membro della Congregazione di Carità per rinuncia del Sig. Dottor Bastianelli.

Viene eletto il Signor Brunamonti Alfonso con 7 voti favorevoli ed una scheda bianca.

11. Rinnovazione di un membro della deputazione teatrale.

Ad unanimità viene rieletto il Signor Natalucci Giuseppe.

Dopo ciò il Sindaco scioglie la seduta.

L' Orologio

La Gazzetta di Foligno dopo aver lanciato un'insinuazione a carico di un egregio Professore del Ginnasio di quella città, ha preso cappello per la risposta che il Sig. Alimenti pubblicò nell'ultimo numero della Torre. E, forse vedendosi messa al muro dagli argomenti del provocato, la Gazzetta non ha saputo far altro che prender cappello e imbrunirsi, come un bimbo capriccioso; e s'è voluta vendicare rifiutando il cambio della Torre, fin qui accettato.

Noi, naturalmente, non ce ne diamo nemmeno per intesi, giacchè certi, atti, date le circostanze, non possono offenderci.

Ma ci crediamo in dovere di segnalare il caso, abbastanza... umoristico, ai nostri colleghi della Provincia, perchè scrivano ancor questa, nelle cronache della cortesia di certi giornali e di certi giornalisti.

CONSIGLI IGIENICI

Mi si domanda una cura energica per — diciamolo pure — la rogna.

Vari sono i rimedi proposti per la distruzione del parassita e delle sue uova.

Il più comune, e uno dei più sicuramente efficace, è il solfo. Ordinariamente si prescrive in pomata, quattro a sedici grammi per trenta. Nelle cuti sensibili, o dove la dermatite secondaria è notevole, devono consigliarsi le proporzioni miti. La proporzione di otto grammi per trenta è la media, e si troverà efficace per la maggior parte dei casi. Nei bambini quattro grammi per trenta è una dose sufficiente; in questi casi possono aggiungersi due grammi di balsamo del Perù. Quest'ultimo è esso stesso un rimedio parassicida. La pomata composta di solfo, conosciuta sotto il nome di pomata Wilkinson modificata dall'Hebra, si prepara nel modo seguente:

Pr. Solfio sublimato; olio di cade ana grammi 8; creta preparata ana grammi 10; sapone verde; adipe ana grammi 30. M.

Lo storace è un altro balsamico che distrugge l'acaro; si usa nella proporzione di una parte su due di grasso. Il naftolo, quattro grammi per trenta di pomata, è un rimedio particolarmente efficace, che possiede i vantaggi di essere senza colore ed odore, e di modificare favorevolmente la dermatite. D'ordinario, specialmente nelle cuti sensibili, può prescrivere in pomata con acqua di rose; negli altri può usarsi la formola seguente:

Pr. Naftolo grammi 15; polvere di creta bianca g. 10; sapone verde g. 50; adipe g. 100.

Prima di cominciare le applicazioni dei medicamenti, l'infermo dovrà prendere un bagno di acqua calda e sapone. La pomata dovrà quindi spalmarsi su tutte le parti del corpo, eccettuando il capo. Le località preferite dal parassita (*lati esterni delle dita, gli spazi interdigitali, la faccia palmare dell'articolazione del pugno, articolazione del gomito, la plica anteriore del cavo ascellare, la mammella e dintorni nelle donne, la cute delle tuberosità ischiatiche* negli individui che lavorano seduti, *la piegatura del ginocchio*) dovranno ricevere una cura speciale. Per ogni applicazione si richiedono circa trenta grammi di pomata. Dovrà applicarsi due volte al dì per tre giorni, e poscia si dovrà prendere un bagno di acqua e sapone.

Il prurito diviene meno marcato dopo le prime applicazioni, ma può persistere in grado mite per alcuni giorni anche dopo sospesa la pomata. La dermatite secondaria prodotta dal parassita e dal grattamento, ordinariamente cessa subito dopo tolta la causa. Se persiste, può curarsi con applicazioni miti ed emollienti, come quelle usate nella cura dell'eczema.

Dottor Novo

Ai contadini e proprietari di Bestiame

Siamo già entrati nell'epoca della foraggiatura verde, di quella specie di alimentazione cioè che quasi tutti gli animali domestici attendono con impazienza una volta l'anno poichè in essa trovano la soddisfazione del proprio gusto, della propria ghiottoneria.

Dopo sette od otto mesi di assoluta alimentazione secca la quale impone allo stomaco ed agli intestini una fatica esorbitante per la digestione, e che produce una quantità di disturbi che in altro momento ho enumerati, è chiaro che gli animali cerchino, per puro istinto, e con avidità quegli alimenti che, senza che essi lo sappino, racchiudono quasi tutte quelle condizioni di buona igiene per le quali gli animali stessi dopo qualche tempo che vi sono sottoposti appaiono assai migliorati nella loro salute.

Qualunque proprietario, qualunque contadino, senza conoscerne il perchè ma unicamente per pratica, sa i benefici effetti della erbatura nel bestiame, il quale come dicono, alliscia il pelo, si rinfresca, si fa più vivace, cresce il latte, la ruminazione e la digestione migliorano. Che tutto ciò sia

completamente vero è indiscutibile; i fatti parlano e senza andare ad investigare le intime ragioni annesse alla fisiologia della digestione, alla assimilazione delle sostanze nutrienti, ed allo scambio cellulare della materia, per le quali questi fatti avvengono si può superficialmente dirne qualche cosa.

Ricordandosi di ciò che altra volta dissi, che cioè durante l'inverno l'alimentazione secca si vanno formando nello stomaco dei ruminanti delle masse solide che difficilmente vengono rigurgitate per la ruminazione, è chiaro che il foraggio verde per la grande quantità di acqua che contiene, agisce come dissolvente di queste masse stesse che a seconda del tempo che stazionano nella cavità gastrica contribuiscono, agendo come corpi estranei, allo sviluppo di un catarro gastro intestinale cronico che disturba al massimo grado tutto il meccanismo della digestione. Con il foraggio verde adunque si agisce direttamente sulla causa distruggendo queste masse, si agisce di più sugli effetti e ciò in due modi di cui il primo è quello per il quale le sostanze di facile digestione, cioè leggiere come si dice, sono la prima indicazione per le malattie gastro intestinali, il secondo è quello per cui tutta la parte liquida del foraggio serve, per così dire, a lavare lo stomaco e gli intestini, a pulirlo cioè di quella specie di vernice che si forma nella cavità digerente durante una malattia cronica di essa, vernice formata da cellule epiteliali amalgamate da una esuberante secrezione di muco e che oltre la digestione impedisce l'assorbimento della maggior parte della sostanza più o meno digerita.

Tuttociò ci spiega come nell'inverno, che gli animali mangiano cibi assai nutrienti ma di più difficile digestione, si trovino in condizioni di nutrizione assai più scadenti di quando mangiano sostanze verdi che sotto lo stesso volume racchiudono minor quantitativo di sostanze nutritive.

Con il foraggio verde aumenta assai tanto l'urina come il sudore, due sostanze di eliminazione che trascinano via dall'organismo tanta impurità, tante materie di regresso inutili e nocive che forse da molto tempo soggiornavano in questo od in quello organo impedendone il regolare funzionamento. Le molteplici e svariate sostanze resinose, eccitanti, balsamiche contenute nei fiori delle erbe contribuiscono in un modo eccellente ad attivare il ricambio materiale delle cellule, contribuiscono al miglioramento di certi stati patologici cronici delle vie aeree, come dimostrano i cavalli bolsi, i buoi con catarri bronchiali di antica data che nella primavera appaiono completamente guariti. Con il foraggio verde insomma si ha una specie di rinnovamento dell'organismo, uno spoglio assoluto della zavorra animale accumulata durante il periodo di una certa inerzia organica che a simiglianza dei vegetali si verifica nell'inverno anche negli animali.

È indiscutibile però che sul principio della foraggiatura verde si verificano certi inconvenienti nella salute degli animali dipendenti unicamente dal modo come essa si fa.

In primo luogo cominciare di punto in bianco con il foraggio verde escludendo del tutto quello secco non è buona regola, inquantochè le fermentazioni delle erbe sono rapidissime e ne conseguono spesso dei meteorismi così istantanei ed anche pericolosi da dover ricorrere alla puntura dello stomaco per salvare gli animali da morte sicura; oltre a ciò i primi foraggi verdi che sono sempre le mondature dei grani, composte la maggior parte di erbacce di molte qualità e ricchissime di terra, giacchè esse si esterpano dal terreno con tutte le radici, sono tutt'altro che igienici e non sarebbe male escluderli completamente.

Le migliori erbe sono tutte le specie di

trifogli, l'erba medica, l'avena, la vecchia, il fieno greco ecc. come quelle più nutrienti, più pure e scevre di qualsiasi sostanza estranea perchè si falciano e nè radice nè terra si frammischiano ad esse. Anche la gramigna è un eccellente foraggio ma per essa è troppo necessaria una lavatura accuratissima.

Il foraggio verde è indispensabile di farlo asciugare un pò al sole per togliere un pò d'acqua che favorisce troppo le fermentazioni rapide; come è indispensabile mischiarlo dapprima con due terzi di foraggio secco, quindi con la metà, poi con il terzo, infine si somministra solo essendosi l'organismo abituato al nuovo genere di alimentazione.

Sor Bernardo

CRONACA

Feste religiose — Due feste intime, quasi di famiglia, di carattere puramente religioso, hanno rallegrato in questi giorni i devoti Trevani.

La mattina del 17, nella chiesa di S. Domenico, annessa all'ospedale, si vestirono e professarono quattro Suore di Carità, dell'ordine della Sacra Famiglia. La Chiesa ben apparsa si riempì di gente, chiamata non solo dalla novità della funzione, ma più che altro dalla grande simpatia che queste ottime Suore si sono guadagnata qui in Trevi.

Il giorno dopo, nella cappella delle Maestre Pie, luogo a dir la verità inadatto, perchè ristretto, ci fu ugual concorso di gente per la comunione di molte giovanette che frequentano le scuole elementari femminili.

A S. Domenico le Signorine Maria Paglioni, Maria Merli ed una giovanetta di Cannaiola, di cui mi sfugge il nome, cantarono alcuni pezzi di musica, scelti per la circostanza, con gusto squisito. Suonava l'Harmonium, con rara maestria, una suora di carità venuta espressamente da Spoleto. Anche dalle Maestre Pie si fece della buona musica, sotto la direzione delle gentili Signorine Giamboni.

Le due cerimonie riuscirono così gradite e commoventi che io per debito di cronista, non ho potuto fare a meno di darne cenno, anche per incoraggiare le benemerite Suore dell'ospedale e le brave Maestre.

Spese di spedalità — Il Municipio di Trevi ha pagato, nei primi quattro mesi dell'anno corrente e al solo ospedale di S. Spirito di Roma, la somma di L. 850 per rimborso di spese di spedalità sostenute da questo istituto per i malati Trevani residenti in Roma. Oltre ciò sono in corso moltissime altre domande di ospedali di Roma e d'altre città d'Italia che hanno ricoverato malati di Trevi.

Se una provvida Legge non mette freno a questo stato di cose i piccoli comuni ne risentiranno certamente imbarazzi serissimi.

Per mitigare in parte le tristi condizioni dei nostri bilanci avvenire noi preghiamo caldamente tutti i Trevani che trovansi fuori dalla patria loro di fare, nei rispettivi comuni, il cambiamento di residenza, perchè allora diventa obbligato al mantenimento negli ospedali quel comune in cui l'ammalato ricoverato risiede.

Avvertiamo i nostri concittadini, ai quali noi avanziamo tale preghiera, che il cambiamento di residenza non ha nulla a che fare col domicilio politico. Il domicilio politico per questo fatto non viene cambiato ed in caso di elezioni, verrebbero ugualmente a votare a Trevi.

I Trevani residenti a Spoleto — Imitando i loro concittadini di Roma si sono costituiti in associazione per venire a Trevi nell'occasione della inaugurazione della luce elettrica.

Mi si assicura che fra gli aderenti figura anche il nostro Sindaco Avv. Ubaldi... Dunque, verrà anche lui! Sembra che anche i Trevani residenti a Terni vogliano fare lo stesso. Benissimo!

I profumi — Ora che il caldo incomincia a farsi sentire, da alcuni remoti angoli della città emanano certi odori niente affatto gradevoli che recano continuo nocimento alla pubblica salute.

Ci rivolgiamo all'egregio dottor Borucchia ufficiale sanitario pregandolo a provvedere con i mezzi voluti di disinfezione.

Le nostre feste campestri — Domani è la festa di S. Arcangelo. Molti Trevani andranno a godersi quella ridente posizione.

Lassù all'ombra dei grandi alberi le comitive si gustano la tradizionale porchetta con ogni altro ben di Dio. Il vino scorrerà abbondante giù per le gole arse dal sole di Maggio.

Evviva l'allegria!

La riapertura del caffè — L'amico Riccardi Prof. Sebastiano affrontando, con una certa dose di coraggio, un'incognita bastantemente seria, ha acquistato tutto il materiale del vecchio caffè Cecchini, compreso il biliardo, e mercoledì sera, ne fece l'inaugurazione.

Il Riccardi merita lode ed incoraggiamento; lode perchè ha riattivato un esercizio assolutamente necessario per una cittadina come la nostra, incoraggiamento perchè a ciò fare l'ha spinto non solo l'idea del lucro ma l'amore di campanile.

Il caffè dunque è riaperto, gli avventori non manchino.

Riccardi ha promesso di vendere generi buonissimi. Ed appena avremo occasione di farne una buona assaggiata ne parleremo.

Una vecchia cieca — Anna Maria Cocco che abita in S. Lorenzo, sola, nella più squallida miseria si rivolge a noi pregandoci di intervenire presso l'autorità affinché provvedano al suo ricovero in qualunque ospizio.

Noi giriamo questa giusta ed umanitaria domanda alle autorità Municipali, alla Congregazione di Carità ed alla Pubblica Sicurezza, perchè in forza della Legge che è chiara e precisa prendano quei provvedimenti urgenti che il caso richiede.

Ci auguriamo che qualcuno si desti alla voce dell'umanità.

Il servizio sanitario in Piaggia — I Dottori Termanini Antonio e Borucchia Riccardo che per la loro condizione di salute bastantemente scossa e per la tarda età, essendo già circa 40 anni che esercitano in Trevi, non potendo più sostenere il loro servizio in Piaggia, hanno pregato il Comune di volerlo affidare o al Dottor Bastianelli o al Dottor Bartali o tutti e due assieme, dichiarandosi pronti di sacrificare una piccola parte del loro stipendio per cederlo a quei egregi colleghi che si assumerebbero così l'obbligo di fare, definitivamente, il loro servizio in Piaggia.

Il Comune vorrà intervenire, speriamo, non trascurando quei riguardi ai quali quegli egregi sanitari, ormai più che Trevani, hanno diritto, per il lodevole e lunghissimo servizio prestato.

Dazio Consumo — Il Municipio valendosi delle facoltà concessegli

dalla Legge ha rescisso il contratto che stipulò con l'appaltatore Bambozzi Plinio il primo dell'anno 1898, per mancato pagamento di alcune rate del canone, ed ha attivata la riscossione per conto proprio, con guardie fatte venire da Spoleto, a tutto rischio e pericolo dell'appaltatore uscente e delle garanzie ipotecarie, fino a che il Consiglio Comunale non avrà deliberato il modo migliore di condurre, per l'avvenire, tale difficile azienda.

Noi siamo d'avviso che il Comune, per un anno almeno, debba tenere per conto suo l'amministrazione daziaria perchè così avrà il modo di vedere su quali basi può essere aperta l'asta di appalto, e perchè così non vedremo ripetersi il caso di appaltatori sacrificati.

Monsig. Benedetto Lorenzelli, arcivescovo titolare di Sardi, nato in Badi (Bologna) l'11 Maggio 1853 del quale noi avemmo occasione di apprezzarne i meriti allorchè fu Rettore del Pontificio Collegio Boemo, e che prese fin d'allora moltissimo amore e simpatia per la nostra Trevi è stato nominato dal Papa Nuzio Apostolico in Francia.

Tale incarico, che è uno dei più rimarchevoli nella diplomazia Vaticana, mentre fa immensamente onore a chi l'ha ricevuto, è stato altresì affidato a persona, sotto tutti i riguardi, degna di infinita considerazione, e al Monsignor Lorenzelli è riservato un avvenire dei più brillanti.

Ci giunge però all'ultim'ora la notizia che Monsignor Benedetto Lorenzelli trovasi gravemente malato a Monaco di Baviera e che perciò ha dovuto sospendere la sua partenza per la Francia.

Noi, sicuri d'interpretare i sentimenti della popolazione Trevana, mentre ci rallegriamo colà per l'importante carica a cui il Papa lo ha destinato, facciamo vivissimi e caldi voti affinché la sua salute sia quanto prima ristabilita.

Il Consiglio Comunale è convocato oggi per la seconda seduta della sessione ordinaria di primavera.

Ecco l'ordine del giorno:

Oggetti di 2ª Convocazione.

1. Ponte sul Tatarena.
2. Seconda deliberazione sull'istanza della maestra Federici.
3. Id. del conduttore della vettura postale della
4. Contributo nelle spese per l'Esposizione statale di Parigi.

Oggetti di 1ª Convocazione.

5. In ordine al servizio postale — Provvedimenti — (A richiesta del Consigliere Valenti).
6. Sull'andamento della scuola tecnica — Interrogazione (Id.).
7. Sul capitolato per l'impianto elettrico — id. — (Id.).
8. Relazione della commissione sulla erogazione del prezzo di vendita della proprietà Comunale di S. Martino.
9. Domanda Tonti per pagamento a rate del canone del dazio consumo arretrato.

Il Campanaro

ODOARDO SIMONCELLI Redattore responsabile

Foligno, Regio Stab. F. Salvati

Lire 2,50

Un Chilogrammo di CREOLINA De Clemente

Disinfettante Potentissimo

Questo liquido solubile all'acqua, distrugge gli odori malsani — Impedisce lo sviluppo nelle malattie infettive negli uomini, nelle bestie e nelle piantaggioni — Distrugge gli insetti — Impedisce la caduta dei capelli — Distrugge la Peronospora nelle viti e gli insetti che infettano i gelsi e gli alberi fruttiferi.

La SALUTE e la RICCHEZZA

godranno tutti coloro che faranno uso di tale specialità.

Basta provarne una lattina per usarla per tutta la vita.

Una lattina da **Lire 2,50** può bastare a disinfettare una stanza per sei mesi — per due anni a pulire i denti e far crescere i capelli e ciò perchè poche gocce in un litro di acqua formano i vari liquidi che occorrono per diversi usi.

GRATIS l'opuscolo esplicativo. Dirigere le richieste alla Prima Casa di Liquidazione permanente

MICHELE DE CLEMENTE

Riparto Creolina

MILANO - Via Cairoli 2 - MILANO

Cercansi rappresentanti in tutti i Comuni d'Italia.

Cataloghi e Campioni GRATIS a richiesta

Premiate Fabbriche

E. FRETTE & C.

MILANO - MONZA - ROMA

Casa fondata nel 1860.

Tele

Tovaglie

Fazzoletti

Coperte

Tende

Piqués

Oxfords

Brillantines

Flanelle

Biancheria confezionata per Signora

Dono-Ricordo CATALOGHI a chi acquista **PIÙ DI 50 LIRE.** e CAMPIONI GRATIS.

Dono - ricordo a chi acquista più di L. 50

Pacco campione N. 1

10 Articoli indispensabili
Valore L. 50 per sole L. 10

Spedite alla sottoscritta ditta tutti ricevono a mezzo pacco postale al proprio domicilio i seguenti 10 articoli:

- 1.º **Taglio di vestito per uomo, metri 3 cheviot** tutta lana colore a piacere; nero, blue, marrone o fantasia, alto m. 1,40, sufficiente per giacca, calzone e gilet; o taglio elegantissimo **vestito per signora.**
- 2.º Una **coperta di seta** per letto ad una piazza o le **fodere complete** con bottoni ecc., pel vestito o un **servizio da tavola** per sei persone (tovaglia e tovaglioli).
- 3.º Uno **splendido tappeto damasco con frange** m. 1,20 x 1,20.
- 4.º Un **tappeto orientale** misto seta e oro o **due candelieri** in metallo bianco argentati.
- 5.º Un **soppadano** colla parola salve (scendiletto).
- 6.º Una **scatola di sapone** igieni finissimo per toiletta e barba (3 pezzi).
- 7.º Uno splendido **temperino a due e più lame** articolo di blocco di gran valore.
- 8.º Una **cravatta di seta** elegantissima.
- 9.º Un **elegantissimo notes** con impressione in oro contenente notes per scrivere, tariffa telegrafica e postale, fiere, contifatti calendario, ecc.
- 10.º **Venti quaderni** per scolari.

In luogo degli articoli 3, 4, 5, 6, 7, 8, 9 e 10 si possono ottenere i seguenti oggetti e cioè **pezzi 28 di posateria** per tavola 6 coltelli in acciaio con manico metallo, 6 cucchiari 6 forchette, 6 sotto bicchieri, 2 sotto bottiglie 1 saliera, 1 rompicocco.

Dirigere le richieste col relativo importo alla prima casa di liquidazione permanente **MICHELE DE CLEMENTE** Via Cairoli, N. 2 Milano.

Aggiungere L. 1 per spese di spedizione contro assegno mediante l'anticipo di L. 2.

Domandare i campioni di telerie di cotone che si vendono ogni pezza di m. 40 alta 0,70 L. 12, alta 0,80 L. 14, alta 0,90 L. 16,90 ed altri campioni di tela De Clemente ogni 40 metri alta 0,70 L. 14, alta 0,80 L. 16, alta 0,90 L. 19. Tele di lino, stoffe di lana, seterie, maglierie, articoli per calzolari, articoli per rivenditori, Bazar ecc.